

**VIII ASSEMBLEA GENERALE DELLA C. E. I.**

**Allocuzione del Santo Padre (tenuta alla "Domus Mariae" il 19 giugno 1971)**

Cari e venerati Fratelli,

La simultaneità del nostro desiderio e del vostro invito dice quanto sia giustificato e felice questo incontro della nostra umile persona con la vostra assemblea. Superfluo noi crediamo esporre ancora una volta i titoli, che non solo giustificano, ma esigono che noi siamo in mezzo a voi, mentre voi studiate le condizioni, i bisogni, i piani della vita religiosa e pastorale della Chiesa in Italia; sono a tutti noti e da nessuno impugnati, anzi, noi crediamo, da ognuno di voi riconosciuti ed onorati. Utile piuttosto e confortante può essere invece godere insieme del significato d'una riunione come questa, sia pure essa semplice e momentanea: essa rispecchia nel quadro esteriore di questa scena, che raccoglie l'Episcopato Italiano ed il Papa con lui, in fraterna conversazione, la collegialità, che organicamente insieme li compagina; diciamo di più, la comunione che fra loro ed a Cristo li unisce, e alla Chiesa li collega, e lascia a noi gustare in qualche modo il mistero, così nostro, così evangelico, della unità. Avvertire l'esperienza sensibile di tale mistero, che stiamo vivendo e ora quasi celebrando, e tradurre in sentimenti umani e spirituali questa caratteristica realtà di Chiesa può essere motivo di singolare conforto, stimolo a generosa attività, sorgente di segreta speranza. Ripetia-

mo pure con interiore persuasione: " *Ecce quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum!* " (Ps. 132, 1).

Noi dobbiamo, in modo particolare, ringraziare il Presidente di questa Conferenza Episcopale, il Signor Cardinale Antonio Poma, per le belle parole, teste' pronunciate, evocatrici di avvenimenti e di parole, che riguardano l'uomo, che noi siamo, tanto bisognoso della vostra indulgenza, e l'ufficio a noi affidato da Cristo nella fraternita' apostolica e nella Chiesa di Dio, ufficio che tanto piu' si raccomanda alla vostra concorde collaborazione quanto piu' esteso e' e diventa il raggio della sua estensione, e piu' grande il peso della sua responsabilita'. E per la funzione direttiva e propulsiva, che il Presidente medesimo esercita alla testa di questa grande Conferenza Episcopale noi lo dobbiamo ringraziare, sapendo come questa non lieve fatica non detragga, ma si aggiunga generosamente a quella del suo ministero pastorale nella Arcidiocesi di Bologna; e con lui ringraziamo Monsignor Enrico Nicodemo, Arcivescovo di Bari, Vice Presidente saggio ed operoso, insieme con quanti, membri delle Commissioni e della Segreteria, e relatori dei temi posti allo studio, danno efficienza e prestigio a questo organismo centrale dell'Episcopato Italiano.

E grazie a voi tutti, venerati Fratelli, che ci procurate la consolazione di questo incontro. Noi seguiamo sempre con particolare e cordiale interesse l'opera che la Conferenza Episcopale Italiana va svolgendo; ne avvertiamo il faticoso, ma coraggioso assestamento, l'organica articolazione, l'incipiente nuova efficacia. Abbiamo noi stessi, come e' stato detto, approvato i nuovi Statuti, e ne auguriamo una felice e feconda applicazione. Vediamo che, ormai iniziata alla sua ardua e complessa attivita', la Conferenza affronta le grandi questioni della Chiesa nell'ora presente, al confronto delle peculiari necessita' sia locali, che nazionali.

### *Preparazione al Sinodo*

Avete preso in esame i temi, che saranno trattati e discussi, al prossimo Sinodo Episcopale; e noi vediamo in cotesto interessamento un lieto presagio del buon esito dell'importante avvenimento, che intende svolgersi, com'e' stato detto, "in armonia con quello spirito di unione e di collaborazione fra la Sede Apostolica e l'Episcopato cattolico ed i Superiori maggiori delle Famiglie Religiose, che il Concilio ha sperimentato e promosso" (*Insegn..V, 484*).

Noi dobbiamo anche felicitarci con voi per l'accoglienza fatta alla nostra Esortazione apostolica, inviata a tutti i Vescovi, nel quinto anniversario della conclusione del Concilio ecumenico; voi avete corrisposto alla nostra parola con la pubblicazione del bel documento, quanto mai opportuno, all'insegna del "vivere la fede, oggi". Poi avete passato in rassegna una serie di problemi riguardanti la vita religiosa e morale in questo periodo, dove tutto oggi, si puo' dire, e' diventato problema, e dove tutto puo' risolversi in una novella epifania del cristianesimo, se noi, soprattutto, primi responsabili ministri del Vangelo, sappiamo darvi rinnovata, fedele e concorde testimonianza.

Molto bene. Ne rendiamo lode al Signore. A voi il nostro elogio e la nostra riconoscenza. Tutto e' stato cosi' bene e cosi' ampiamente esposto, che a noi non resta, in questo momento, altro da aggiungere se non il nostro incoraggiamento. "Confirma fratres tuos" (Lc. 22, 32): e' questo il mandato del Signore a Pietro; e' questa la nostra specifica funzione apostolica: farvi coraggio!

Non crediamo di farvi torto pensando che di questo coraggio pastorale anche voi, come chiunque oggi nella Chiesa di Dio, avete bisogno. Quanto piu' impegnato e gravoso e' l'ufficio che un membro della Chiesa riveste per la testimonianza alla fede e per il servizio alla comunita' ecclesiale, e tanto piu' avvertito e' questo bisogno di coraggio. "Foris pugnae, intus timores" (2 Cor. 7, 5). E' un'ora difficile quella che attraversiamo. Tutto si muove, tutto sembra staccarsi dalla religione, dalla fede, dalla legge morale. Tutto, dicevamo, e' diventato problema. La psicologia del mondo e' in evoluzione, e noi spesso duriamo fatica a comprenderne i fenomeni, le fallacie e le risorse. Dall'interno stesso della Chiesa, dai figli piu' cari, sorge sovente l'inquietudine, la insofferenza, la defezione. E' un'ora di burrasca. Verrebbe talvolta alle labbra l'invocazione affannosa dei discepoli a Gesu', dormiente in fondo alla barca: "Domine, salva nos, perimus!" (Mt. 8, 25). Ma tutti ricordiamo, a questo proposito, il rimprovero rassicurante del Signore: "Quid timidi estis, modicae fidei?" (ib. 26).

A voi, maestri di vita cristiana, e' superfluo che noi ricordiamo come e dove attingere quel coraggio, che il povero Don Abbondio diceva che "uno non se lo puo' dare" (cap. XXV). Tutti sappiamo quali sono le sorgenti del coraggio pastorale: la fiducia, quasi temeraria, nella divina assistenza: "In mundo pressuram habebitis, sed confidite, Ego vici mundum" (Jo. 16, 33); e l'amore al gregge a noi affidato, per il quale sembra normale sfidare ogni contrarieta' e ogni pericolo: "Bonus pastor animam sua dat pro ovibus suis" (Jo. 10, 11).

### *Tentazione del relativismo*

Ma oltre queste fonti inesauste e soprannaturali della forza apostolica altre fonti, naturali e vicine alla nostra interna riflessione e alla nostra umana esperienza, noi possiamo trovare. Una, per ora una sola, noi osiamo indicarvi; ed e' lo studio dei nuovi rapporti che sorgono fra noi, il nostro ministero, e l'uomo contemporaneo. E' del resto cio' che si sta da tutti facendo: la ricerca della fenomenologia della vita moderna: questa, lo sappiamo, ma forse non abbastanza, e' in fase di cambiamento, o almeno di maggiore conoscibilita'. E' questa mobilita', e' questa nuova conoscenza che talvolta ci sconcertano, ci spaventano, o almeno ci intimidiscono. Bisogna osservarla, bisogna conoscerla la vita moderna; e' un dovere nuovo, che ci fa uscire dall'abitudine (non intendiamo dire dalla tradizione!), dall'empirismo, dal formalismo consuetudinario. Dobbiamo diventare migliori conoscitori delle anime, degli spiriti del nostro tempo. Vi e' il pericolo che questa osservazione prevalga sulla norma della fede e della legge di Dio; oggi il relativismo e' grande tentazione. Ma superata questa tentazione, cioe' attribuito il valore relativo e subordinato al dato sperimentale (vedi statistiche, vedi quadri psicologici e sociologici,

vedi certi determinismi storici), la nuova conoscenza degli uomini e del mondo (ricordiamo la parola del Maestro: "Cognosco oves meas" (Jo.10, 14) ci da' modo di fronteggiare con maggiore coraggio l'insorgente problematica delle situazioni nuove e minacciose. Scopriremo molte cose con questa vigilanza, ora quanto mai richiesta a noi Pastori; due principali: le nostre verita' come inalienabili, alle quali non dovremo rinunciare in alcun modo, la fede soprattutto; e le possibilita' nuove, che lo spirito umano presenta alla iniziativa del nostro ministero; ricordiamo: quanto piu' lo uomo e' lontano da noi, cioe' dal nostro annuncio di verita' e di speranza, tanto piu' egli ha bisogno di noi. Si tratta di scoprire, e possibilmente di svegliare questo segreto bisogno, e di offrirgli sapientemente il nostro dono di carita' e di letizia. Chi ama, scopre, chi ama, inventa l'arte di riavvicinare le anime e di rivelare loro il Cristo. E noi crediamo che una nuova fiducia deve confortare il nostro ministero: la fiducia anche negli uomini, che in fondo, quando non sono coscientemente fuorviati nel pensiero e nel costume, sono spesso piu' buoni di quanto non appaiano, piu' infelici, che cattivi; piu' illusi, che ostinati; piu' bisognosi di verita', e di amore, che di abbandono e di rifiuto.

### *Rapporti con il Clero e il Laicato*

Lo studio, dicevamo, dei nuovi rapporti con quanti vengono a contatto col nostro ministero.

Col nostro Clero. Non dobbiamo augurarci che tali rapporti assumano forma e significato della dialettica sociale, ora di moda. Ma attendiamo dal Sinodo che ci voglia confermare e precisare la cosi' detta identita' del Sacerdozio ministeriale, e quindi la specifica diversita' delle sue funzioni rispetto al Sacerdozio comune d'ogni cristiano; come vogliamo sentirci ripetere la posizione organica di dipendenza e di collaborazione del Sacerdote rispetto al suo Vescovo. Ma tutto questo non per dar luogo ad un'antitesi congenita in seno alla Chiesa, ma piuttosto per rinsaldare, come tra membri diversi, sani, complementari ed uniti d'un medesimo corpo, i rapporti di carita' e di servizio, di collaborazione e di solidarieta' nella Chiesa comunitaria e gerarchica. Noi preghiamo lo Spirito Santo, affinche' con la sua grazia, con la sua pace, con il suo gaudio voglia acerescere, dopo ed anche mediante il presente travaglio, l'animazione interiore della Chiesa e l'irradiazione esteriore del suo messaggio di salvezza.

Col nostro Laicato. Ci conforta il sapere che, dopo un periodo d'incertezza, d'autocritica, di analisi sociologico-ecclesiale, la formula della Azione Cattolica risulta rinnovata, ma sostanzialmente rivendicata nella sua ragion d'essere e nella sua capacita' di coordinarsi, in spirito fraterno e filiale di servizio, di promozione, di formazione, di coesione e di continuita', con ogni altra espressione associativa cattolica laicale, sia religiosa, che caritativa, e culturale o sociale, restando sua nota distintiva il vincolo di filiale e primaria adesione alla Gerarchia della Chiesa.

### *La pastorale del lavoro*

Vi e' oggi un fenomeno di vegetazione spontanea associativa incertiset

tori del Popolo di Dio; il timore ch'esso assuma, con pretesti carismatici, forme chiuse e talvolta contestatrici, non ci deve impedire di prestare attenta cura a questi gruppi, capaci spesso d'intensita' spirituale e di ardite iniziative di carita'. Vediamo anzi con piacere, ed anche con speranza e con ammirazione, in alcuni casi, come giovani appartenenti a simili gruppi sappiano dar vita ad opere di assistenza sociale che richiedono sacrificio personale e perseverante servizio; il culto dei poveri e' grande segno di autentica vitalita' cristiana, e merita per se stesso la nostra stima ed il nostro appoggio. Come la carita' verso Dio genera la carita' verso il prossimo, dobbiamo sperare che questa a sua volta generi quella verso Dio, e percio' verso l'intera famiglia di Dio, la Chiesa, vera scuola e famiglia dei cristiani che vogliono essere, come quelli dei primigior ni dopo la Pentecoste, un cuor solo ed un'anima sola.

Accanto a queste vicende ecclesiali, noi abbiamo visto con rammarico il recente dramma delle ACLI; e cioe' abbiamo deplorato, pur lasciando piena liberta', che la Direzione delle ACLI abbia voluto mutare l'impegno statutario del movimento e qualificarlo politicamente, scegliendo per di piu' una linea socialista, con le sue discutibili e pericolose implicazioni dottrinali e sociali. Il movimento, che ha goduto in Italia per non brevi anni di particolare interessamento da parte della Chiesa, e' purtroppo cosi' uscito, di sua iniziativa, dall'ambito delle associazioni, per le quali la Gerarchia accorda il suo "consenso". Noi condividiamo il vostro voto che, anche nella presente situazione, le ACLI vogliano ricordare l'origine e lo scopo per cui sono state istituite, e non vogliano scostarsi dalla conformita' ai principi professati dal magistero della Chiesa nel campo degli orientamenti sociali. E volentieri avvaloriamo col nostro il vostro voto, anzi il proposito, che mediante la formazione dei gruppi di Sacerdoti, dedicati alla pastorale del mondo del lavoro, sia offerta, estesa e intensificata l'assistenza religiosa, morale e formativa a tutti i Lavoratori, che la accolgano con animo retto e sincero, per i quali, anche in questa contingenza, noi, con tutta la Gerarchia certamente e con tutta la comunita' ecclesiale, vogliamo nuovamente assicurare la nostra affezione, la nostra stima, il nostro interessamento, in nome di Cristo.

### *La stampa cattolica*

Molti altri temi ci tenterebbero a prolungare questa conversazione: il rinnovamento, nei testi, nei metodi, nelle persone dell'insegnamento catechistico, per il quale sappiamo che la Conferenza Episcopale, i Vescovi, il Clero, i Religiosi, gli Insegnanti sono impegnati in uno sforzo di miglioramento, che di tutto cuore auspichiamo e raccomandiamo; il giornale cattolico quotidiano "Avvenire" per il quale si richiede un appoggio concorde e una diffusione piu' larga; la campagna contro l'immoralita' e l'invasiva pornografia, ecc.; ma non vogliamo trattenervi di piu'. Desideriamo invece ripetervi il nostro fraterno incoraggiamento per il vostro ministero pastorale, per la vostra concordia e per la vostra organica attivita'; e con l'assicurazione della nostra costante comunione con ciascuno di voi e con tutti, vi lasciamo per le vostre care e venerate persone e per le vostre rispettive diocesi la nostra fraterna Apostolica Benedizione.

\* \* \*

SUA SANTITA' PAOLO VI - CITTA' DEL VATICANO

VESCOVI ITALIANI CON SACERDOTI RELIGIOSI LAICI HANNO SALUTATO CON VISSIMA GIOIA ET PROFONDA GRATITUDINE VOSTRA VISITA AT CORONAMENTO ASSEMBLEA PLENARIA COME NUOVA TESTIMONIANZA BENEVOLENZA ET PARTECIPAZIONE LORO PROBLEMI VITA PASTORALE MENTRE ACCOLGONO CON IMPEGNO RESPONSABILE INDICAZIONI SUGGERIMENTI DIRETTIVE PER EFFICACE COLLABORAZIONE RINNOVAMENTO NOSTRA COMUNITA'.

CARDINALE POMA, *Presidente C.E.I.*

Roma, 20 Giugno 1971

### Comunicato finale

1.- Nei giorni 14-19 giugno 1971 si e' riunita a Roma l'VIII Assemblea plenaria della Conferenza Episcopale Italiana per l'esame di due documenti circa i temi del prossimo Sinodo dei Vescovi: "Il Sacerdozio ministeriale" e "La giustizia nel mondo".

All'Assemblea hanno partecipato i vescovi membri della C.E.I. e una rappresentanza di sacerdoti, religiosi, laici ed esperti.

2.- I documenti, elaborati in base alle consultazioni avvenute nelle circoscrizioni ecclesiastiche, sono stati oggetto di ulteriore approfondimento nei Gruppi di studio e, dopo ampia discussione in sessione generale, sono stati approvati dall'Assemblea; per la revisione definitiva e' stato dato incarico ai Vescovi deputati al Sinodo di provvedervi con le necessarie collaborazioni.

3.- Si sono svolte, secondo le norme prescritte, le votazioni per l'elezione di 4 Vescovi deputati e 2 Vescovi sostituti allo stesso Sinodo. Sono risultati eletti: Card. Antonio Poma, Arcivescovo di Bologna e Presidente della C.E.I.; Card. Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova; Mons. Enrico Bartoletti, Arcivescovo Coadiutore di Lucca; Mons. Santo Quadri, Amministratore Apostolico di Pinerolo. Come Vescovi sostituti: Mons. Clemente Gaddi, Arcivescovo-Vescovo di Bergamo e Mons. Aurelio Sorrentino, Vescovo di Potenza.

4.- Lo studio del tema sul "Sacerdozio ministeriale" e' stato facilitato dalla trattazione gia' svolta sullo stesso argomento nella VI Assemblea (aprile 1970), della quale sono state richiamate e confermate le conclusioni.

Allo scopo di soddisfare alle esigenze di collaborazione pastorale tra vescovi e sacerdoti, l'Assemblea ha costituito la Commissione presbiterale

a livello nazionale, della quale faranno parte i rappresentanti delle Commissioni presbiterali delle singole Regioni ecclesiastiche.

5.- Per il tema "La Giustizia nel mondo" l'Assemblea ne ha segnato le linee fondamentali, rilevando l'opportunità di qualche ulteriore chiarimento.

Di fronte a un problema così attuale e impegnativo l'Assemblea ha disposto che venga costituita la Commissione nazionale "Iustitia et pax" per promuovere la conoscenza e l'applicazione del messaggio evangelico su aspetti tanto rilevanti nella comunità nazionale e internazionale.

6.- Nel quadro del problema mondiale della giustizia i Vescovi hanno preso in particolare considerazione la situazione italiana, relativa al mondo del lavoro, riscontrando in essa alcuni buoni risultati raggiunti sul piano di una migliore giustizia sociale, ma anche gravi problemi non ancora risolti circa la piena occupazione, la casa, la famiglia, l'equilibrio tra salari e costo della vita, l'emigrazione, la sicurezza sociale, e il pericolo della recessione che tanti interrogativi angosciosi suscita nelle famiglie.

I Vescovi non ignorano la complessità e difficoltà dei problemi coinvolti in questa situazione, ma sono convinti che non manchino in Italia le possibilità di una più giusta e serena convivenza, solo che, con rinnovata disciplina morale, quanti sono interessati al problema - persone e istituzioni - si impegnino ad una convergenza responsabile di intenti e di energie, per assicurare il bene comune e consolidare la pace sociale nel nostro Paese.

Per questo rinnovamento delle coscienze, con piena fiducia nella concreta validità di ciò che l'Evangelo annuncia e la grazia di Dio offre alle buone volontà, i Vescovi italiani esortano in primo luogo i sacerdoti a svolgere sempre più il loro servizio pastorale in rispondenza alle condizioni dei lavoratori, che formano la stragrande maggioranza delle comunità parrocchiali. Nelle diocesi, Gruppi sacerdotali vengono ora costituiti per essere qualificati promotori di una adeguata pastorale nel mondo del lavoro.

I laici, e in particolare le associazioni dei lavoratori, tenendo sempre viva la loro sensibilità e fedeltà, sono invitati a impegnarsi generosamente nei loro ambienti per dare concreta testimonianza cristiana.

I Vescovi rivolgono un fraterno saluto a tutti i lavoratori, specialmente a quelli che sono in condizioni di maggior disagio e riconfermano il responsabile interessamento pastorale per la soluzione dei loro problemi, auspicando una più sensibile e concreta partecipazione di tutta la comunità.

7.- Una preoccupata attenzione è stata rivolta su alcune espressioni della pubblica moralità. Si tratta di un problema a dimensioni mondiali, che va assumendo, anche nel nostro Paese, proporzioni sempre più allarmanti.

Si ripetono, con un ritmo impressionante, gravi manifestazioni di delinquenza, come furti, rapine, omicidi, sequestri di persone, estorsioni.

Si moltiplicano le forme di pansessualismo e di procace immoralita'; si diffonde sempre piu' l'uso della droga; si attenta alla vita nelle sue stesse sorgenti; si tende a giustificare, persino in sede legislativa, anche l'aborto, che e' vera soppressione della vita umana, innocente ed indifesa; la pornografia non sempre viene efficacemente colpita; la moda e il comportamento stanno superando i limiti estremi della dignita' e del decoro, contaminando, con disinvolta sfrontatezza, anche le nostre chiese.

Tali fenomeni sono favoriti, se non a volte causati, dai modelli di vita presentati oggi da molti strumenti della comunicazione sociale, che vanno dagli pseudo-eroi ai protagonisti del sesso e del banditismo. Per questo si guarda al delitto e all'immoralita' senza orrore, attribuendone la colpa alla societa'.

I Vescovi non possono esimersi dal denunciare una cosi' dolorosa realta', richiamando su di essa l'attenzione delle autorita' competenti perche' opportunamente provvedano, e della pubblica opinione perche' sappia efficacemente reagire.

Soprattutto si appellano alla responsabilita' dei genitori, degli educatori e dei fedeli, perche' abbiano coscienza che la violazione dei comandamenti di Dio e dei precetti evangelici, con il conseguente decadere del costume, prelude a un abbassamento del livello morale generale e apre le vie a piu' gravi fenomeni di degradazione sociale.

I Vescovi scongiurano tutti a porre in atto ogni mezzo perche' i giovani, specialmente, e le famiglie sappiano rendersi consapevoli dei valori personali e della dignita' sociale, conformemente alle nobili tradizioni del nostro Paese.

8.- L'Assemblea si e' inoltre interessata a diversi problemi, che oggi si pongono all'attenzione dei Vescovi e di tutta la Chiesa in Italia.

E' stato reso noto l'iter percorso per giungere alla approvazione, da parte della Sede Apostolica, del nuovo Statuto della Conferenza, votato nell'Assemblea del novembre 1970, approvato l'8 maggio e andato in vigore il 10 giugno 1971.

9.- Il documento sulla restaurazione del Diaconato permanente in Italia e' stato rielaborato dal gruppo dei Vescovi incaricati, in base alle indicazioni della Sacra Congregazione dei Sacramenti. Il nuovo testo sara' inviato al piu' presto ai Vescovi per la definitiva votazione.

10.- Particolare interesse la Conferenza ha prestato a vari aspetti e problemi della riforma liturgica in atto.

L'Assemblea ha deciso di ritenere approvata, per quanto riguarda la Bibbia, il Lezionario, il Messale, il Rituale, il Pontificale e il Breviario, la traduzione italiana definitiva, predisposta da un gruppo di lavoro, costituito dalla Presidenza e dalla Commissione per la Liturgia.

11.- In seguito a varie unilaterali interpretazioni si e' ritenuto necessario dare all'Assemblea una informazione piu' precisa circa la dichiarazione del Consiglio di Presidenza relativa alle A.C.L.I.



12.- E' stato anche fatto un primo esame del problema dell' insegnamento della religione nelle scuole secondarie.

Il problema, che l'ampia discussione in corso rende vivo e attuale, e' stato considerato sia a livello di realta' educativa, sia a livello amministrativo. Sono emersi utili elementi per uno studio approfondito, che dovrà essere compiuto soprattutto da esperti nelle varie discipline attinenti al problema, e per concrete successive indicazioni. Particolare risalto e' stato dato, nel corso della disamina, alle motivazioni dell'insegnamento religioso nella scuola, le quali nel quadro di un'integrale educazione dell'uomo, lo rendono tuttora valido.

L'Assemblea si e' conclusa alla presenza del Santo Padre, il quale in uno stimolante discorso ha esortato i Vescovi al coraggio e alla vigilanza, per rispondere ai bisogni spirituali dell'uomo d'oggi.

Roma, 19 giugno 1971

## QUESITI SULLE NECESSITA' DELLA CHIESA POST-CONCILIARE

*Lettera circolare della Segreteria Generale (n.1519/71 del 22.VI.1971) diretta ai Membri della C.E.I..*

Come già comunicato in Assemblea mi premuro rimetterLe copia della lettera della Segreteria del Sinodo indirizzata ai Presidenti delle Conferenze nazionali.

Poiche' la sintesi elaborata deve essere trasmessa entro il 1° agosto, si prega i Confratelli, che intendono offrire il loro contributo, di voler dare le loro risposte ai quesiti contenuti nella lettera di cui sopra entro e non oltre il 15 luglio p.v..

*Allegato*

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N.794/71 - E CIVITATE VATICANA, DIE 18 MAII 1971 - E.mo Domino Antonio Card. Poma, Praesidi Conferentiae Episcopali Italiae.

Venerabilis Frater,

recenti adhortatione apostolica *Quinque iam anni* ad universos Episcopos, Summus Pontifex Paulus VI Ecclesiam interrogat de fidelitate in tra-